FEASR

REGIONE DEL VENETO

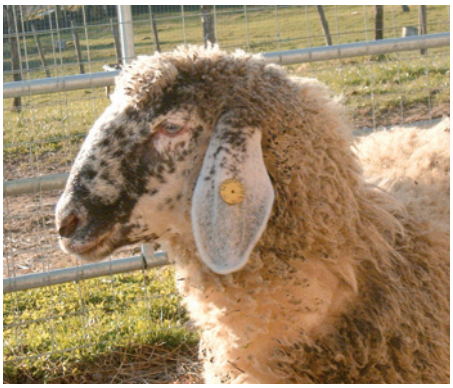
PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

PROTOCOLLI DI CONSERVAZIONE IN VENETO DELLE RAZZE BOVINE E OVINE



VENETO AGRICOLTURA

PROVINCIA DI VICENZA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IZSVe Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I.I.S. Antonio Della Lucia Feltre

Istituto Superiore di Istruzione Agraria "Duca degli Abruzzi" Padova

ISTITUTO AGRARIO DOMENICO SARTOR

I.I.S. STEFANI - BENTEGODI

"Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati"

FEASR

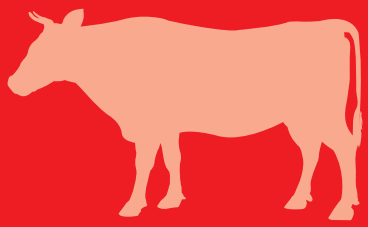
REGIONE DEL VENETO

PSR VENETO 2014-2020

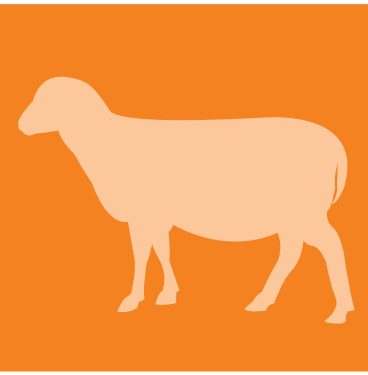
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO



PROTOCOLLI DI CONSERVAZIONE IN VENETO DELLE RAZZE BOVINE E OVINE



VENETO AGRICOLTURA

PROVINCIA DI VICENZA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IZSVe Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I.I.S. Antonio Della Lucia Feltre

Istituto Superiore di Istruzione Agraria "Duca degli Abruzzi" Padova

ISTITUTO AGRARIO DOMENICO SARTOR

I.I.S. STEFANI - BENTEGODI

"Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati"

BIONET 2017/2022
Rete regionale della biodiversità agraria
Conservazione della biodiversità di interesse agrario nel Veneto

A cura di Maurizio Arduin[1]

Hanno collaborato alla stesura dei testi:
Valerio Bondesan[1], Luca Fontanive[2], Michele Giannini[1], Alberto Sartori[1], Maurizia Venuda[2].

[1] Veneto Agricoltura
[2] I.I.S. "A. Della Lucia" di Feltre (Belluno)

Realizzazione grafica:
Federica Mazzuccato

Pubblicazione edita da:
Veneto Agricoltura
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049 8293711 - Fax 049 8293815
e-mail: ricerca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Pubblicazione online estratto da "Biodiversità di interesse agrario e alimentare – Protocolli di conservazione in Veneto".

INDICE

Introduzione ..... pag. 6

PARTNER ..... » 7

- Veneto Agricoltura ..... » 8
- I.I.S. "A. Della Lucia" di Feltre (Belluno) ..... » 8

I protocolli di conservazione della biodiversità di interesse agrario e alimentare in Veneto

- CONSERVAZIONE DELLA RAZZA BOVINA BURLINA ..... » 11
- CONSERVAZIONE DELLE RAZZE OVINE ..... » 15

WORKSHOP DI CONSERVAZIONE ..... » 22

INTRODUZIONE

BIONET è l'acronimo del Programma riguardante la Rete regionale per la biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto. Le priorità del Programma sono la conservazione delle risorse genetiche locali di interesse agrario e alimentare a rischio di estinzione o di erosione genetica oltre alla loro registrazione negli appositi registri.
Il Programma si articola in 15 gruppi di lavoro: 6 gruppi per le attività di conservazione e 9 per le attività complementari alla conservazione.

Gruppi di lavoro per le attività di conservazione:

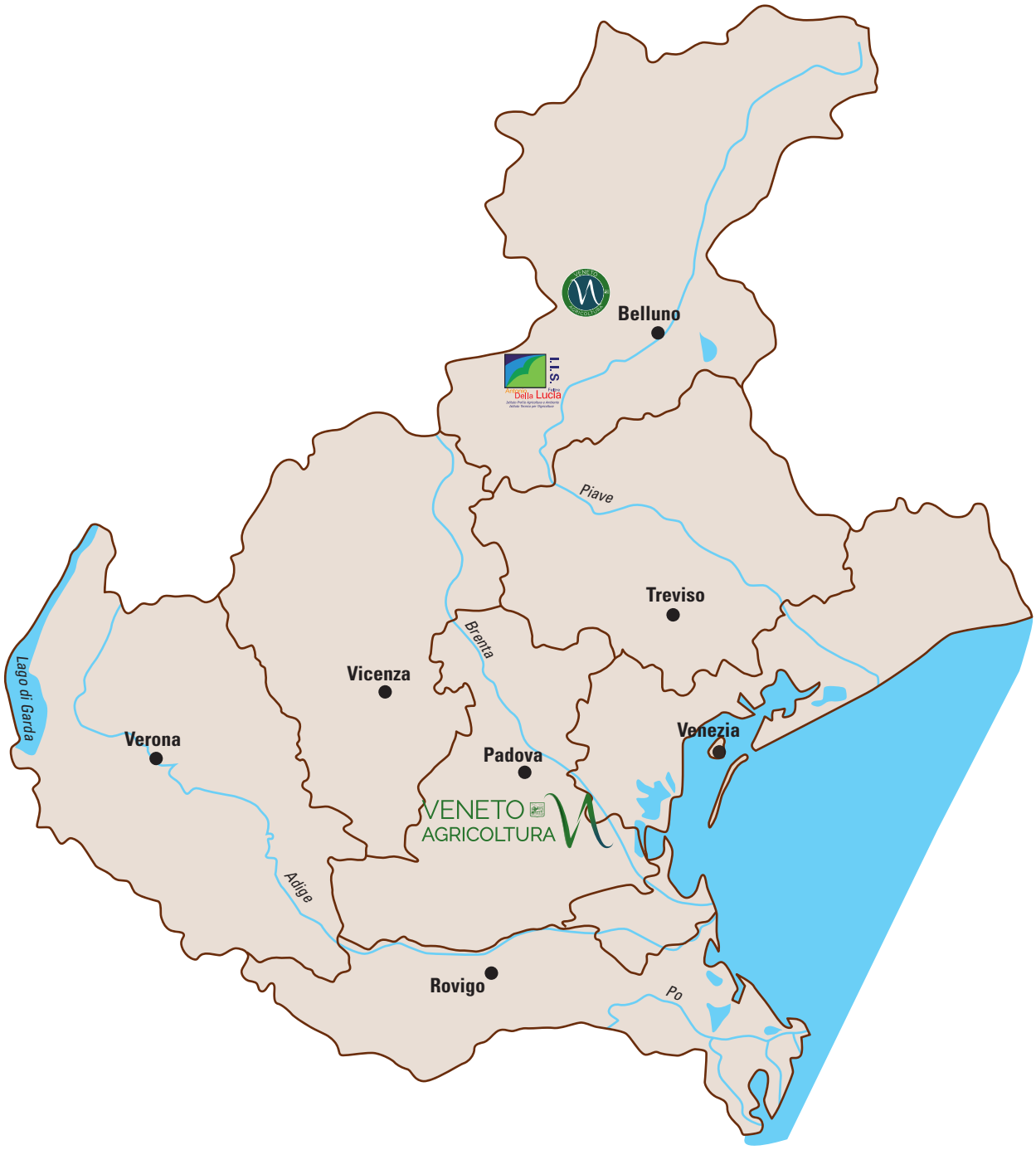
1. Conservazione della razza bovina Burlina;
2. Conservazione di quattro razze venete di pecore: Alpagota, Brogna, Lamon e Foza/Vicentina;
3. Conservazione delle 16 razze avicole venete:
   Anatra (Germanata, Veneta Mignon);
   Faraona (Camosciata),
   Oca (Padovana).
   Polli (Ermellinata di Rovigo, Millefiori di Lonigo, Padovana Argentata, Padovana Camosciata, Padovana Dorata, Polverara Bianca, Polverara Nera, Pépoi, Robusta Lionata, Robusta Maculata);
   Tacchino (Comune Bronzato, Ermellinato di Rovigo);
4. Conservazione delle antiche varietà di cereali, iscrizione delle accessioni al Registro varietà da conservazione e distribuzione del materiale genetico agli imprenditori agricoli;
5. Conservazione delle antiche varietà di fruttiferi;
6. Conservazione delle antiche varietà viticole venete.

Gruppi di lavoro per le attività complementari alla conservazione:

7. Indagine documentale e iconografica sulle biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto, con particolare riferimento alle risorse genetiche frutticole e orticole di interesse agrario e alimentare;
8. Indicazione, per le risorse genetiche venete di interesse agrario, degli indici per individuarne il rischio di estinzione, di erosione genetica e di abbandono;
9. Caratterizzazione delle varietà venete di fruttiferi;
10. Caratterizzazione delle principali varietà orticole venete e loro iscrizione al Registro varietà da conservazione.
11. Caratterizzazione razze avicole venete utilizzando gli indici FAO;
12. Caratterizzazione di varietà viticole venete finalizzata all'iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà di Vite;
13. Aumento della riserva di germoplasma per la razza bovina Burlina attraverso il congelamento di dosi di seme;
14. Salvaguardia dello stato sanitario delle razze venete di ovini;
15. Salvaguardia dello stato sanitario delle razze avicole venete.

A presidiare i 15 gruppi di lavoro sono coinvolti oltre 70 esperti/tecnici con la gestione diretta di 8 centri di conservazione per gli animali (5 per avicoli, 2 per ovini e 1 per bovini) e 17 campi catalogo per i vegetali (3 per il viticolo, 6 per i fruttiferi e 8 per i cereali).
BIONET prevede anche iniziative divulgative per promuovere e diffondere la biodiversità agraria regionale e le diverse attività del Programma.
Gli 11 partner del Programma sono Veneto Agricoltura (coordinatore dell'attività), la Provincia di Vicenza – Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria "N. Strampelli" di Lonigo (VI), il CREA – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'I.I.S. "Antonio Della Lucia" di Feltre (BL), l'I.I.S. "Duca degli Abruzzi" di Padova, l'I.S.I.S.S. "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto (TV), l'I.I.S. "Stefani-Bentegodi" sede di Buttapietra (VR), l'I.S.I.S. "Alberto Parolini" di Bassano del Grappa (VI), l'I.I.S. "8 Marzo - K. Lorenz" di Mirano (VE) e il "Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati" di Rovigo.

PARTNER


Belluno
Treviso
Vicenza
Verona
Padova
Venezia
Rovigo
Lago di Garda
Piave
Brenta
Adige
Po
VENETO AGRICOLTURA

Veneto Agricoltura

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049 8293711 - Fax 049 8293815
e-mail: info@venetoagricoltura.org - bionet@venetoagricoltura.org - www.venetoagricoltura.org

Veneto Agricoltura, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca; inoltre svolge le seguenti funzioni:

- ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e delle pesca;
- diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale;
- censimento del patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, studiarne lo stato, l'evoluzione e i rapporti con le altre componenti ambientali, anche in funzione della predisposizione del piano faunistico-venatorio regionale, ivi compresa la espressione dei pareri tecnico scientifici richiesti;
- raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione proveniente dagli operatori.

I.I.S. "Antonio Della Lucia"

Via Vellai - 32032 Feltre (BL)
Tel. 0439 840202
e-mail: blis009002@istruzione.it - azienda@agrariofeltre.it - www.agrariofeltre.it

L'Istituto Agrario "A. Della Lucia" di Feltre, inserito in un contesto montano di elevato interesse naturalistico e paesaggistico, a ridosso del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi già Patrimonio dell'Umanità UNESCO, da sempre si è caratterizzato per una proposta didattica attenta alla tutela, conservazione, gestione e valorizzazione del locale patrimonio agro-forestale.

Le proposte didattiche offerte dalla scuola spaziano dalla Formazione Professionale, all'Istruzione Professionale, all'Istruzione Tecnica, fino al Corso post-diploma I.T.S. nel settore biologico. Per lo svolgimento delle varie attività didattiche, l'Istituto dispone di vari laboratori e un'azienda agraria ove sono svolte esercitazioni pratiche agrarie in supporto e sintesi all'insegnamento teorico con mezzi e costi reali.

L'Azienda dispone di un centro aziendale, serre, stalle per l'allevamento di ovini e diverse specie avicole, opportune dotazioni in macchine e attrezzi agricoli e una superficie agraria di circa 13 ettari, distinta in prati, pascoli, seminativi, frutteti, vigneti, siepi e boschi. L'Azienda, in linea con gli obiettivi dell'Istituto è in regime di certificazione biologica e pressoché tutte le specie coltivate e allevate, appartengono al patrimonio dell'agro-biodiversità locale.

La particolare vocazione alla tutela dell'agro-biodiversità, praticata già dalla fine degli anni '80 con specifici progetti di ricerca e sperimentazione con partner pubblici e privati, ha permesso di valorizzare molte risorse genetiche locali, alcune delle quali divenute reale opportunità imprenditoriale anche per ex-allievi e agricoltori locali.

CONSERVAZIONE DELLA RAZZA BOVINA BURLINA

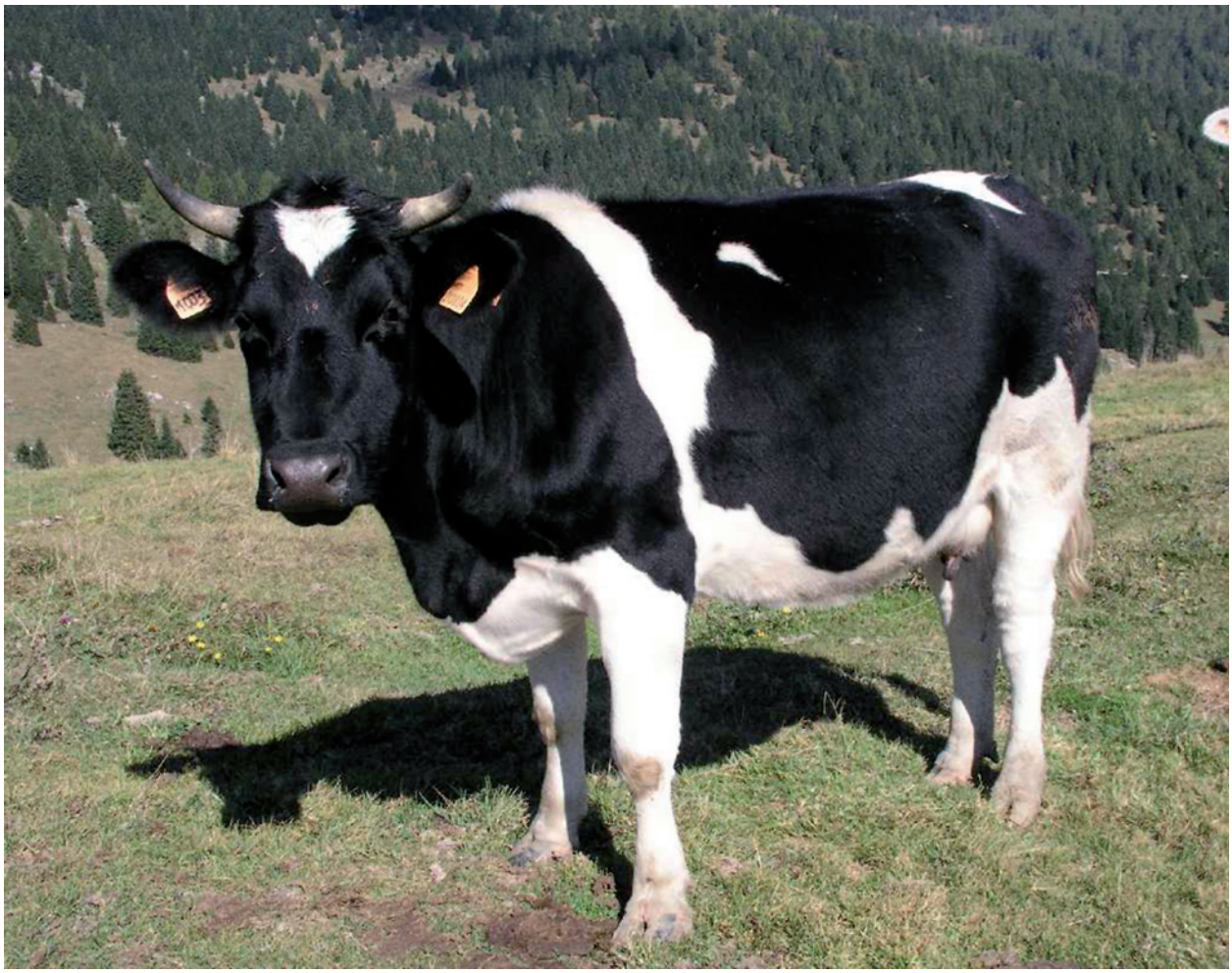
Presso il Centro di conservazione di Veneto Agricoltura a Villiago (Belluno) è presente una unità di conservazione di bovini della razza Burlina.
Tra gli obiettivi del Centro vi sono quelli della conservazione in purezza della razza Burlina, evitando il più possibile la parentela tra gli individui da riprodurre, e del mantenimento e, possibilmente, aumento del numero di capi iscritti al Registro anagrafico.
Nel caso della razza Bovina è stato preso come riferimento per individuare l'Unità minima di conservazione l'Unità Bovina Adulta.
Al fine del mantenimento in purezza della razza, per centro di conservazione, viene ritenuto congruo un allevamento medio di almeno 10 capi tra riproduttori e rimonta iscritti al registro anagrafico delle razze bovine a limitata diffusione.
Al fine di promuovere la conservazione in purezza delle razze Bovine il Centro di conservazione deve disporre di adeguate strutture di ricovero degli animali nel rispetto della normativa vigente in materia di condizionalità.
Il Centro di conservazione deve inoltre disporre di sufficienti aree pascolo.
Deve inoltre adottare tutte le dovute precauzioni in riferimento ad eventuali cause di perdita delle risorse genetiche conservate sia in termini di predatori che di furto delle stesse.
Nell'attività di allevamento dovrà essere garantito un idoneo razionamento e qualità degli alimenti, sulla base dello stadio fisiologico del riproduttore, monitorato periodicamente anche attraverso la valutazione BCS, effettuata almeno 3 volte all'anno: accoppiamento, fine gravidanza e fine allattamento. I vitelli vengono alimentati con il latte materno per almeno 1 mese.

***Body Condition Score* (BCS)**

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di tre regioni, a livello della natica, della base della coda e della zona lombare., e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma".
Punteggio ideale nelle diverse fasi fisiologiche:
- *Asciutta: da 3 a 3,75;*

Ultima fase di lattazione:
- *da 3,25 a 3,50;*
- *al parto 3,0/3,5.*

Le corna rappresentando una caratteristica morfologica di razza, è quindi preferibil e siano mantenute; ove necessario, previo parere veterinario, si può prevedere la decornazione dei riproduttori ai fini del benessere degli animali in gruppo o per la sicurezza degli operatori.



Gestione della riproduzione

La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione del nucleoi allevatoi, il piano di riproduzione deve essere coerente e seguire le indicazioni dell'Associazione Italiana Allevatori che detiene il Registro anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione.
Se ritenuto necessario il centroi di conservazione può adottare piani di accoppiamento diversi da quelli suggeriti dall'AIA; tali scelte dovranno avere una giustificazione tecnica, al fine della conservazione in purezza della razza, ed essere formalmente comunicate all'ufficio competente dell'AIA.
Al parto tutti i vitelli vengono individuati con marca auricolare e pesati alla nascita, e successivamente a circa 180 e 360 giorni di età.
La valutazione morfologica dei giovani riproduttori avviene secondo il disciplinare di AIA. I soggetti non conformi allo standard di razza non sono iscrivibili al Registro Anagrafico e quindi avviati alla macellazione; quelli idonei vengono iscritti.
Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata in azienda come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.

Caratterizzazione sanitaria

Per una corretta gestione sanitaria dei nuclei di conservazione presso il centro di conservazione è necessario monitorare lo stato sanitario del nucleoi attraverso una adeguata vigilanza veterinaria e un piano di profilassi igienico sanitaria (vedi registro interventi veterinari).
Per altro viene consigliata un'attività di analisi delle cause di morte (necroscopia carcassa, ed eventualmente indagini di laboratorio).

Tabella 1. Misurazioni morfometriche di bovine di età superiore a 24 mesi (cm).

	2003	2010
Altezza al garrese	126	127
Larghezza del torace	47	46
Profondità del torace	69	69
Lunghezza del tronco	152	150
Lunghezza della groppa	52	51
Larghezza bisiliaca	53	53
Larghezza bistrocanterica	47	47
Larghezza bisischiatrica	22	23
Circonferenza toracica	193	191
Larghezza fronte	-	23
Lunghezza testa	-	49

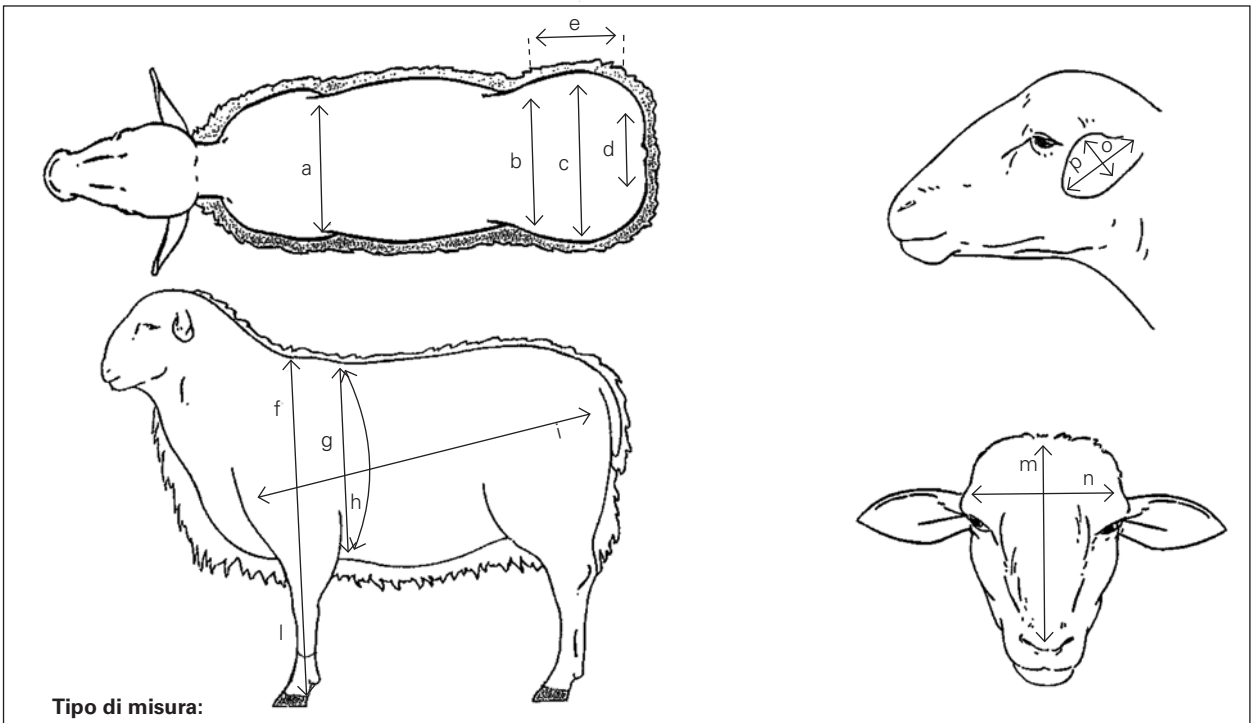
CONSERVAZIONE DELLE RAZZE OVINE

L'attività di conservazione delle quattro razze venete viene fatta attraverso la gestione di due centri di conservazione pubblici (conservazione ex situ in vivo), capaci di preservare le caratteristiche morfologiche e funzionali tipiche della razza, anche attraverso dei piani di accoppiamenti mirati ad aumentare la variabilità genetica intra-popolazione. I due centri di conservazione sono gestiti uno dall'Agenzia per l'innovazione nel settore primario e uno dall'Istituto Agrario "A. della Lucia" di Feltre.
Presso i centri di conservazione sono allevate delle "Unità minima di conservazione" e cioè un gruppo di animali, scelti al fine di massimizzare la variabilità genetica tra loro tale che possa essere garantito il mantenimento in purezza della risorsa genetica.
L'unità di conservazione per le razze Ovine è rappresentata da 30 capi adulti più rimonta: 24/26 pecore; distinte in 2 famiglie (o gruppi di monta) e almeno 4-6 maschi-arieti. La rimonta suggerita pari a 20% del gregge e quindi circa 6 capi.
Tutti i capi sono iscritti al registro anagrafico degli ovini.

Programma riproduttivo

La gestione della riproduzione rappresenta la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati.
In assenza del piano degli accoppiamenti predisposto dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA) / Associazione Nazionale Pastorizia (AssoNaPa) il centro di conservazione comunica all'Associazione Regionale Allevatori del Veneto (ARAV) (Delegata alla gestione del registro anagrafico), per il tramite di AIA/AssoNaPa, il piano degli accoppiamenti (piano di riproduzione) utilizzato annualmente.
La riproduzione viene pianificata su base annuale (1 parto per anno), senza forzature; la sincronizzazione farmacologica ormonale degli estri è permessa solo in casi particolari, come ad esempio, quando sia necessario effettuare l'inseminazione artificiale allo scopo di aumentare la variabilità genetica del nucleo. Gli accoppiamenti, presso il Centro di conservazione di Villiago (Veneto Agricoltura), avvengono di norma tra settembre e novembre (eventuali periodo diversi sono accettati se motivati da esigenze organizzative del centro) vengono monitorati e prevedono l'utilizzo in periodo diversi di almeno 2 arieti per famiglia. Le gravidanze sono confermate e monitorate con indagine ecografica.
Al parto tutti gli agnelli vengono individuati con marca auricolare e pesati alla nascita, e successivamente a circa 30, 60, 90 giorni di età e/o al momento dello svezzamento.
Presso il Centro di Conservazione di Feltre (I.I.S. "A. Della Lucia") le fattrici, a giugno, sono divise in due gruppi all'interno dei quali sono usati due maschi per ciascun gruppo con un tempo di sospensione di 15 giorni tra uno e l'altro. I maschi sono tolti ad ottobre e i due gruppi di femmine sono riuniti. I parti si hanno a novembre.
Al momento dello svezzamento, può essere fatta una prima valutazione dei giovani riproduttori da parte dei tecnici del centro di conservazione, che sarà ripetuta formalmente in collaborazione con gli esperti di razza indicati dalle Associazioni allevatori (ARAV) all'età di almeno 6-7 mesi. A tale età sono effettuati i rilievi

*Principali caratteri biometrici (figure tratte dal libro "*Le razze ovine autoctone del Veneto"*, edito da Veneto Agricoltura, 2002).*



Tipo di misura:

a – larghezza del torace
b – larghezza alle creste iliache
c – larghezza ai trocanteri
d – larghezza agli ischi
e – lunghezza della groppa
f – altezza al garrese
g – profondità toracica
h – circonferenza del torace
i – lunghezza del tronco
l – circonferenza stinco arto anteriore
m – lunghezza della testa
n – larghezza della fronte
o – larghezza dell'orecchio
p – lunghezza dell'orecchio

biometrici. I soggetti non conformi allo standard di razza e quindi non iscrivibili al Registro Anagrafico, saranno avviati alla macellazione; quelli idonei (agnelle e giovani arieti) vengono iscritti e marcati con bolo ruminale dotato di microchip a lettura passiva a distanza.
Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata dal centro come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.
Tutti i dati sono trascritti nel Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di giovani riproduttori - RRDT2.

Formazione dei gruppi di monta

Nel periodo di asciutta, le pecore e gli arieti sono allevati in aree separate, senza possibilità di contatto, anche visivo, per permettere successivamente al momento della formazione del gruppo di monta la sincronizzazione naturale degli estri (effetto del maschio).
I gruppi (2 per razza) sono formati al momento delle monte imbrancando le pecore con un montone, al quale viene applicato un tampone di gesso colorato a livello sterno-ventrale mediante cinghie retroscapolari, questo permette di individuare e registrare sul Registro Rilevazione dati tecnici dei nuclei di riproduttori adulti – RRDT1-, le pecore che presentano una striscia di colore sul dorso a seguito della monta; tale registrazione è utile a monitorare l'attività dell'ariete.
L'indicazione presunta di monta, insieme alle date di attività dell'ariete nel gruppo, permetteranno al momento del parto, la determinazione della paternità; comunque verificabile nei casi dubbi, mediante analisi molecolari del DNA (attività non riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).
Per ogni gruppo di monta vengono impiegati 2-3 arieti in periodi successivi; ogni turno di monta dura indicativamente 8-12 giorni per i primi due, e 20-25 per l'ultimo, questo al fine di poter intercettare le pecore con estro ritardato o eventuali ritorni in calore. Questo per ottenere una prole da almeno 4-5 padri per ogni razza/anno. Tra l'uscita di un ariete e l'entrata nel gruppo del successivo, si consiglia di effettuare un periodo di "vuoto" di almeno 5 giorni; questo permetterà al momento dei parti di demarcare la paternità tra arieti successivi.
Risulta inoltre utile, per tutte le razze, al fine di limitare la crescita del livello di consanguineità, l'interscambio parziale di riproduttori maschi, esenti da patologie, con altri centri di conservazione, da effettuarsi sulla base dei dati morfologici o eventualmente genetici (l'attività di individuazione della base genetica non risulta riconosciuta nella quantificazione delle tabelle standard di costi unitari).
Anche la sostituzione e interscambio di arieti con altri allevamenti iscritti al Registro Anagrafico concorre a limitare il livello di consanguineità nella popolazione.

Diagnosi di gravidanza

Terminato il periodo degli accoppiamenti programmati, e comunque già dopo 35-40 giorni dall'inserimento del primo ariete, si procede alla diagnosi di gravidanza attraverso un esame ecografico. Semplice e poco costoso, permette di effettuare la diagnosi di gravidanza già dopo un mese dal presunto accoppiamento, consentendo così di conoscere se si tratta di gravidanza singola o gemellare.
I vantaggi di una diagnosi precoce sono diversi:
- separare le pecore gravide da quelle non gravide, e continuare la monta solo con queste ultime;
- prevedere la probabile data di parto;
- suddividere le pecore per gruppi omogenei in base al tipo di gravidanza (singola, gemellare o trigemina) ed effettuare un'alimentazione idonea ai fabbisogni dei diversi gruppi.

L'ecografia permette inoltre di monitorare tutta la gravidanza e in particolare lo sviluppo del feto e dei placentomi, ovvero i punti di scambio del sangue a livello placentare tra la madre e il feto. Una buona vascolarizzazione del feto è infatti fondamentale per fornire i nutrienti necessari per lo sviluppo e l'ossigeno necessario per i processi metabolici.
Attraverso successivi esami ecografici (a 60, 90 e 120 giorni dall'accoppiamento) è possibile valutare lo stato di salute del/dei feto/i, e il loro corretto sviluppo; ciò avviene attraverso l'osservazione del battito cardiaco (ecografo con funzione doppler) e la misurazione del diametro della testa (diametro biparietale a livello delle orbite del feto).
Tali osservazioni permettono di acquisire importanti informazioni sull'andamento della gestazione, così da poter valutare eventuali correzioni dell'alimentazione delle pecore nel caso lo sviluppo del feto non risulti adeguato. Infatti, le pecore con gravidanze gemellari necessitano spesso di un supplemento alimentare, in modo da ottenere agnelli con un peso sufficiente alla nascita; questi soggetti risulteranno più vitali nelle prime ore di vita, quando è più importante iniziare a succhiare velocemente il colostro dalla madre. Agnelli sottopeso, con ridotta vitalità, in assenza di adeguata assistenza da parte dell'allevatore, assumeranno una ridotta quantità di colostro e in un tempo più prolungato, con il rischio di essere maggiormente esposti nei primi giorni di vita all'insorgenza di patologie intestinali, principale causa di mortalità neonatale.

Body Condition Score **(BCS)**

Il BCS è un punteggio che permette di valutare le riserve corporee dell'animale (principalmente grassi e in misura nettamente inferiore proteine, minerali Ca, P e microelementi). Il metodo per stimare questo valore è semplice: consiste nell'esame visivo e tattile di due regioni, la lombare e la groppa nel punto di attacco della coda, e nell'attribuire alla valutazione effettuata un punteggio che varia da 0 a 5. Il punteggio minimo (0) viene attribuito ad un soggetto estremamente magro, mentre il punteggio massimo (5) ad un animale molto grasso. Un punteggio pari a 3 corrisponde un animale "in forma", i cui processi spinosi possono essere percepiti solo con la pressione della mano, e il muscolo longissimus dorsi è ben sviluppato e con una moderata copertura di grasso.

Punteggio ideale nelle diverse fasi fisiologiche:
al parto 3,0; dopo 2 mesi di lattazione 2,0 – 2,5;
alla monta 3,0

LA RAZZA ALPAGOTA

La pecora di razza Alpagota, conosciuta anche come Pagota, è una popolazione autoctona con zona di origine nell'area dell'altopiano Alpago-Cansiglio, nella parte sud-est della provincia di Belluno. Classificata tra le pecore alpine, anche se in passato ha probabilmente subito diversi tentativi di incrocio con altre razze dell'area (ad es. con la Lamon), ha mantenuto le sue caratteristiche di rusticità e frugalità, collegate alla sua mole ridotta. Recenti indagini, sulla somiglianza e "vicinanza" genetica tra le razze ovine venete, hanno evidenziato come questa razza abbia mantenuto la sua specificità e risulti sufficientemente distinta dalle altre razze venete.

La pecora Alpagota viene allevata principalmente nell'area di origine (Alpago) e in comuni limitrofi delle provincie di Belluno e Treviso; altri greggi sono presenti nella vicina provincia di Pordenone. Spesso si tratta di aziende part-time, con sistema di allevamento principalmente brado nel periodo aprile-novembre, e semibrado confinato in prossimità dei ricoveri nel periodo invernale; molti di questi allevamenti hanno una popolazione medio-piccola di 40-60 capi, mentre solo alcuni superano i 200 capi.

Attualmente, in base ai dati di ARAV (Associazione Regionale Allevatori del Veneto) e Veneto Agricoltura (2013), la popolazione di razza Alpagota risulta essere di circa 2.400 capi, suddivisi in una cinquantina di allevamenti (di cui 41 nella provincia di Belluno).

Caratteri esteriori tipici della popolazione

Taglia media.

Testa acorne, in entrambi i sessi, proporzionata, con profilo lievemente montonino nelle femmine e montonino nei maschi. Le macchie che coprono la testa sono più o meno estese e numerose, di colore bruno nelle sue varie tonalità, e raramente nero. Le orecchie, pure maculate, sono generalmente di media lunghezza, frequentemente possono essere corte, e in minore misura lunghe o assenti (mancanza del padiglione auricolare).

Collo di media lunghezza, bene attaccato al tronco e alla testa.

Tronco di media lunghezza e proporzionato all'altezza dell'animale. Torace poco profondo. Profilo dorso-lombare dritto o leggermente insellato. Groppa mediamente sviluppata in lunghezza e larghezza e leggermente spiovente. Addome voluminoso. Coda lunga sino a sotto il garretto.

Arti solidi e leggeri, proporzionati e mediamente lunghi, coperti, come la testa, da macchie più o meno estese e numerose, di colore bruno o di sue tonalità, generalmente più scure; più raramente le macchie possono essere anche di colore nero.

Vello bianco, aperto o semiaperto, copre tutto il tronco e la parte prossimale degli arti, si estende al collo, alla base del cranio, alla coda, e a volte sulla fronte. La testa e la parte rimanente degli arti sono generalmente privi di lana.

Pecora di razza Alpagota.

Pelle e pigmentazione rosea ed elastica. Lingua e palato di colore rosa o grigio, con o senza macchiettatura. Difetti di tipo zoognostico che ne precludono l'iscrizione al Registro: assenza completa di maculatura.

Caratteri biometrici e riproduttivi

Carattere	unità di misura	valore medio	DS (±)
altezza al garrese	cm	67	3,1
profondità toracica	cm	29	1,7
larghezza media della groppa	cm	21	1,4
lunghezza del tronco	cm	70	3,2
circonferenza toracica	cm	83	5,0
peso	kg	50	7,8
prolificità	%	146 (mediamente 1,46 agnelli/parto)	

Caratteri produttivi

La principale attitudine produttiva è la carne (agnello). Il peso degli agnelli alla nascita (maschi e femmine) varia in base a diversi fattori (stato nutrizionale della pecora, n. di parto, gemellarità), in media è di 4,5 kg; a 30 giorni è di 13 kg e a 60 giorni mediamente di 19 kg. L'agnello viene macellato a diverse età (50-90 giorni) con peso vivo medio di 17-25 kg.

In passato, dopo lo svezzamento dell'agnello o la macellazione di questo, le pecore potevano essere munte per 70-90 giorni, con una produzione media di latte di 0,8-1,2 litri/capo/giorno.

Attualmente si preferisce la produzione di carne con l'agnello, anche con allattamenti prolungati, e la mungitura è molto rara.

La produzione di lana è di circa 2,5-3 kg/capo/anno in due tose.

Indirizzi di gestione della riproduzione

L'indirizzo di gestione della riproduzione deve essere volto alla conservazione degli aspetti che caratterizzano questa razza come la rusticità e la prolificità.

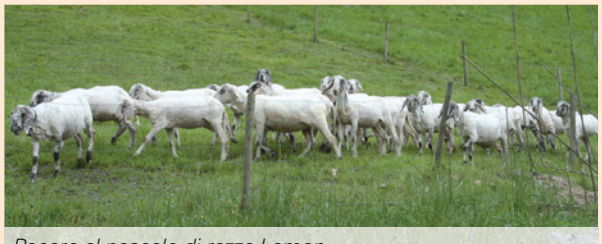
La produzione principale è la carne di agnello.

LA RAZZA LAMON

La pecora di razza Lamon, conosciuta anche come Lamonese o Feltrina, è una popolazione autoctona originaria dell'omonima area nella provincia di Belluno. In passato era diffusa in diverse province del Veneto, Trentino e Friuli; attualmente la popolazione è presente principalmente nel comune di Lamon e in alcuni altri comuni della Valbelluna. Nel secolo scorso diversi allevatori utilizzarono arieti di razza Bergamasca per aumentare la taglia della Lamon e ottenere un miglioramento nella produzione di carne. In passato è stata molto utilizzata nei greggi di pastorizia transumante che si spostavano, in base alle stagioni, dagli alpeggi estivi ai pascoli su terreni di pianura seguendo gli argini dei fiumi che attraversano la pianura veneta. Questi animali, infatti, sono molto resistenti, ottimi camminatori e pascolatori, si adattavano perciò bene alla transumanza e non richiedevano particolari ricoveri. Un tempo considerata razza a triplice attitudine, attualmente viene allevata solo per la produzione della carne. Da alcuni anni, a seguito del livello di criticità raggiunto dalla popolazione, sono stati avviati tre allevamenti per la conservazione della razza presso strutture pubbliche: Centro di conservazione delle razze ovine di Veneto Agricoltura (azienda Villiago, Sedico, BL), l'IIS "A. Della Lucia" di Vellai-Feltre (BL) e il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino (TN). Il lavoro di conservazione di questi anni ha portato ad un aumento dei capi allevati e delle aziende interessate. Secondo dati ARAV e Veneto Agricoltura (2017) risultano oltre 300 capi iscritti al Registro anagrafico della razza Lamon distribuiti in circa 30 allevamenti.

Caratteri esteriori tipici della popolazione

Taglia grande.
Testa acorne in entrambi i sessi, proporzionata, con il profilo leggermente montonino nelle femmine e montonino nei maschi. Le macchie che coprono la testa sono più o meno numerose, di colore bruno o marrone scuro. Le orecchie, pure maculate, sono generalmente lunghe, larghe e pendenti, frequentemente possono essere anche di media lunghezza e in minor misura anche corte o assenti. Collo di media lunghezza, bene attaccato al tronco e alla testa.
Tronco lungo e proporzionato all'altezza dell'animale. Torace di media profondità e ampiezza. Profilo dorso-lombare dritto. Groppa ben sviluppata in lunghezza e in larghezza, leggermente spiovente. Addome voluminoso. Coda lunga fino a sotto il garretto.
Arti robusti, proporzionati e lunghi. Il vello bianco, aperto o semiaperto, con filamenti di lana lunghi, piuttosto grossolani e frammisti a giarra, copre tutto il tronco fino alla coda, è esteso al collo, alla base del cranio, e a volte anche alla fronte. Gli arti possono essere in parte coperti da filamenti di lana corta. La testa e la parte rimanente degli arti sono generalmente privi di lana. Pelle e pigmentazione rosea ed elastica. Lingua e palato di colore rosa o grigio, con o senza macchiettatura. Testa e arti sono coperti di macchie più o meno estese e numerose di colore bruno o più scure, più raramente nere. Difetti di tipo zoognostico che ne precludono l'iscrizione al Registro: assenza completa di maculatura.



Pecore al pascolo di razza Lamon.

Ariete Lamon.

Caratteri biometrici e riproduttivi

Carattere	unità di misura	valore medio	DS (±)
altezza al garrese	cm	74	4,9
profondità toracica	cm	31	2,8
larghezza media della groppa	cm	22	2,6
lunghezza del tronco	cm	76	7,0
circonferenza toracica	cm	93	8,5
peso	kg	66	15,1
prolificità	%	150 (mediamente 1,5 agnelli/parto)	

Caratteri produttivi

L'attitudine principale della razza Lamon è la produzione di carne; in passato veniva prodotto sia l'agnello leggero (18-35 kg di peso vivo) sia un agnellone pesante castrato (60-70 kg). Il peso alla nascita varia in funzione della condizione della pecora, n. di parto e gemellarità; indicativamente gli agnelli pesano circa 4,5 kg alla nascita e 12-14 kg dopo 30 giorni. Tutto il latte della pecora viene utilizzato per gli agnelli. La produzione di lana è di 4,5-5 kg/capo/anno in 2 tose.

Indirizzi di gestione della riproduzione

L'indirizzo per la gestione della riproduzione deve essere volto alla conservazione della rusticità della razza, mantenendo la carne come produzione principale. In considerazione della ridotta popolazione attualmente allevata, e quindi dell'elevato rischio di scomparsa della razza, l'obiettivo primario rimane quello di incoraggiare l'allevamento sia attraverso l'aumento dei capi dei greggi esistenti, sia attraverso lo sviluppo di nuovi allevamenti in aziende in grado di assicurare una corretta gestione della riproduzione in purezza, con sostituzione programmata degli arieti (per controllare il grado di consanguineità) e mantenimento in allevamento di tutte le agnelle conformi allo standard di razza.

LA RAZZA BROGNA

La pecora di razza Brogna è conosciuta anche con altri nomi, come Brognola, Progna, Ross a Vis e Testa Rossa. La sua origine è ancora incerta, anche se concordemente considerata autoctona della Lessinia, l'area montana in provincia di Verona raccolta tra i Monti Lessini e le cinque valli che scendono verso la pianura. La maggior parte degli allevamenti è tuttora presente in quest'area, soprattutto in Val d'Illasi, e in modo più limitato nell'area confinante della provincia di Vicenza (comuni di Chiampo, Crespadoro, Altissimo, ecc.). La Brogna viene allevata in piccoli greggi, salvo qualche eccezione di aziende con oltre 200 capi; la forma di allevamento è generalmente di tipo stanziale, utilizzando i pascoli limitrofi ai ricoveri o aree di malga nel periodo estivo. Tradizionalmente si poteva considerare un razza a triplice attitudine (carne, latte e lana), ma ora la produzione principale è rappresentata dalla carne di agnello e secondariamente dal latte (utilizzato per la produzione di un formaggio misto ovino-vaccino) limitatamente ad alcune aziende.
Nel 1990 la popolazione era di circa 1.400 capi, mentre nel 2000 circa 1.200 distribuiti in una cinquantina di allevamenti.
Attualmente in base ai dati di ARAV e Veneto Agricoltura (2013), la popolazione di razza Brogna iscritta al Registro Anagrafico è di circa 1.600 animali suddivisi in 25 allevamenti.

Caratteri esteriori tipici della popolazione

Taglia media.
Testa acorne in entrambe i sessi, poco frequente la presenza di corna rudimentali nei maschi. Proporzionata con profilo lievemente montonino nelle femmine e montonino nei maschi, con macchie più o meno estese di colore tendente al rosso. Le orecchie, pure maculate, sono di media lunghezza, portate di norma obliquamente verso il basso e talvolta orizzontalmente.
Collo di media lunghezza, bene attaccato al tronco e alla testa.
Tronco di media lunghezza, proporzionato all'altezza dell'animale. Torace poco profondo. Profilo dorso lombare generalmente rettilineo. Groppa leggermente spiovente, superiore in lunghezza che in larghezza. Coda lunga fino al garretto.
Arti leggeri, proporzionati e di media lunghezza.

Agnelle di Brogna durante la valutazione morfologica.

Testa e portamento delle orecchie caratteristico della pecora Brogna.

Vello bianco, aperto o semiaperto, copre tutto il tronco, esteso al collo, alla base del cranio, alla coda, alla parte esterna prossimale della gamba (più limitatamente o quasi assente nella regione sterno ventrale). La testa e gli arti sono privi di lana.
Pelle e pigmentazione rosea, elastica e sottile. Lingua e palato di colore rosa o grigio, con o senza macchiettatura. Testa e arti, più raramente collo e tronco, sono coperti da macchie più o meno estese di colore rosso (anche con tonalità tendenti al castano chiaro o al bruno).
Difetti di tipo zoognostico che precludono l'iscrizione al Registro: profili nasali marcatamente montonini, grossolanità dello scheletro, assenza completa di maculatura.

Caratteri biometrici e riproduttivi

Carattere	unità di misura	valore medio	DS (±)
altezza al garrese	cm	68	3,9
profondità toracica	cm	29	3,2
larghezza media della groppa	cm	19	2,1
lunghezza del tronco	cm	69	6,4
circonferenza toracica	cm	82	6,1
peso	kg	48	10,8
prolificità	%	153 (mediamente 1,5 agnelli/parto)	

Caratteri produttivi

Principalmente allevata per la produzione della carne con l'agnello leggero. Alla nascita gli agnelli presentano un peso medio (molto influenzato dalla gemellarità) di circa 4-4,5 kg, a 30 giorni raggiungono un peso di circa 12 kg e a due mesi 17-18 kg.
Dopo lo svezzamento la pecora può produrre latte (circa 1-1,2 litri/capo/giorno) per 2-3 mesi.
La produzione di lana è di circa 2,5-3 kg/capo/anno in 2 tose.

Indirizzi di gestione della riproduzione

L'indirizzo per la gestione della riproduzione deve essere volto alla conservazione della rusticità e della prolificità della razza, elementi che la caratterizzano. La produzione principale è quella della carne e secondariamente del latte.

LA RAZZA VICENTINA O DI FOZA

L'origine della pecora Vicentina o di Foza o dei Sette Comuni (quest'ultimo nome riferito all'altopiano di Asiago) non è certa. Probabilmente in epoche passate nell'area attualmente considerata come la culla di origine della razza (altopiano di Asiago e in particolare il Comune di Foza), vi furono contatti con greggi di pecore di razza Lamon, provenienti dall'omonimo comune bellunese o da Castel Tesino (TN), che nel periodo estivo utilizzavano i pascoli dell'altipiano (in particolare verso Marcesina-Monte Ortigara).
Nel 1942 si stimava che gli ovini di razza Vicentina o di Foza e Lamon potessero arrivare a circa 40.000 capi, mentre nel 1953 la sola razza Vicentina o di Foza ne contava ancora 9.200. Successivamente si ebbe un rapido abbandono della razza e da un'indagine del 1991 risultò che ne rimanevano solo una sessantina di capi in due allevamenti nella zona di origine.
Negli ultimi anni, grazie al lavoro di alcuni enti pubblici (Veneto Agricoltura, Provincia di Vicenza e Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova) e qualche allevatore interessato, la situazione è leggermente migliorata, pur permanendo un alto livello di criticità rappresentato dall'esigua popolazione. Nel 2013 in base ai dati di ARAV e VenetoAgricoltura, la popolazione contava circa 120 capi in 8 allevamenti (le 2 aziende di enti pubblici ne detengono però circa la metà).

Caratteri esteriori tipici della popolazione

Taglia medio-pesante.
Testa pesante, con profilo montonino; acorne, sia nei maschi che nelle femmine; orecchie lunghe, larghe e pendenti; presenza di macchie irregolari, più o meno estese sulla testa e sulle orecchie, di colore scuro o nero. Collo mediamente lungo, forte, ben attaccato al tronco. Tronco cilindrico, ben sviluppato, con torace profondo. Arti lunghi, robusti e asciutti, coperti di peli bianchi o castani con o senza macchie, privi di lana dalle ginocchia e dal garretto in giù.
Vello di colore prevalentemente bianco, di qualità ordinaria da materasso, ricopre tutto il corpo, ad eccezione della faccia, delle orecchie e degli arti al di sotto del garretto.
Pelle di colore rosa vivo con frequenti pigmentazioni nere, bluastre in corrispondenza delle macchie del vello. Anche l'interno della bocca risulta spesso pigmentato.

Ariete di razza Vicentina o di Foza.

Testa di pecora di razza Vicentina o di Foza.

Difetti di tipo zoognostico che ne precludono l'iscrizione al Registro: prognatismo, vello completamente bianco.

Caratteri biometrici e riproduttivi

Carattere	unità di misura	valore medio*
altezza al garrese	cm	83
profondità toracica	cm	35
lunghezza del tronco	cm	81
circonferenza toracica	cm	100
peso	kg	83
prolificità	%	130 (mediamente 1,3 agnelli/parto)

* riferito a pecore adulte

Caratteri produttivi

La Vicentina o di Foza è una razza normalmente docile con buon istinto materno; non è stagionale e presenta una prolificità nella media per le razze da carne con 1,3 agnelli/parto. Alla nascita l'agnello pesa indicativamente 3-4 kg a seconda se si tratta di gravidanza gemellare o singola.
La produzione principale della razza è quella della carne, sia con l'agnello leggero di 18-25 kg sia con l'agnellone di 45-50 kg di peso vivo a 3-4 mesi di età.
La produzione di lana è di circa 3-4 kg/capo/anno in 2 tose.

Indirizzi di gestione della riproduzione

L'indirizzo per la gestione della riproduzione deve essere volto all'aumento della popolazione allevata, conservando la rusticità della razza, mantenendo o sviluppando la produzione della carne. In considerazione della ridotta popolazione attualmente allevata, e quindi dell'elevato rischio di scomparsa della razza, l'obiettivo primario rimane quello di incoraggiarne l'allevamento con lo sviluppo di nuovi greggi in aziende in grado di assicurare una corretta gestione della riproduzione in purezza, con sostituzione continua degli arieti (per controllare il grado di consanguineità) e mantenimento in vita di tutte le agnelle conformi allo standard di razza.

WORKSHOP DI CONSERVAZIONE

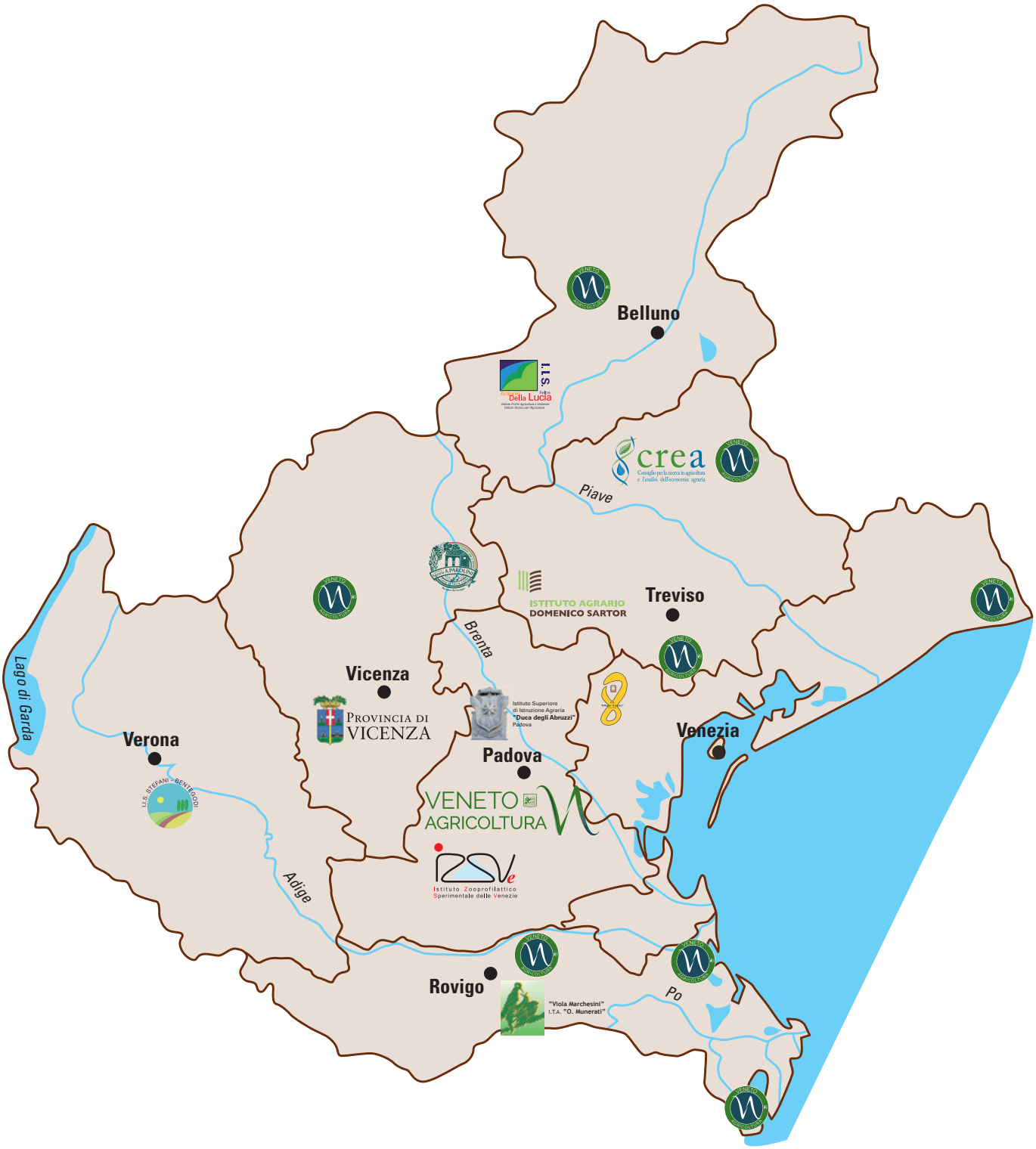
Nell'ambito del Programma BIONET 2017/22 l'attività di conservazione prevede l'organizzazione di un programma itinerante di Workshop di avvicinamento/approfondimento alle tematiche della biodiversità.
Gli eventi territoriali si terranno durante tutto il periodo di programmazione del Programma (agosto 2017 – luglio 2022) e prevedono il coinvolgimento attivo di un'ampia platea di esperti, studiosi, professionisti, imprenditori, giornalisti e divulgatori.
L'obiettivo principale è quello di animare, informare, coinvolgere il territorio e, allo stesso tempo, facilitare visite in campo alle diverse strutture coinvolte nel Programma BIONET: Campi catalogo e Centri di conservazione.
Il Programma prevede 10 Workshop di avvicinamento/approfondimento monotematici, che si svolgeranno in diverse località della nostra regione.
Ogni evento prevede la visita a un Centro di conservazione o Campo catalogo affrontando tematiche particolari della conservazione esposte da esperti del settore che operano direttamente in campo.
Ogni gruppo di risorse genetiche locali (cereali, frutticoli, avicoli, ecc.) sarà oggetto di Workshop in diversi periodi stagionali affrontando così, di volta in volta, le differenti fasi operative della conservazione. Ogni Workshop prevede anche una visita guidata permettendo di verificare direttamente sul campo le diverse operazioni stagionali di conservazione.

In tutti gli incontri di coordinamento sono previste delle visite dirette in campo.

Negli incontri di coordinamento delle attività di conservazione e per quelle complementari alla conservazione verranno affrontati, di volta in volta, specifiche problematiche inerenti alle risorse genetiche venete.

BIONET
RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ D'INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020
Organismo responsabile dell'informazione: **Veneto Agricoltura**
Autorità di gestione: **Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste**



ISBN 978-88-6337-188-8